

## INDICE

■ IL COLLEGIO TRA STORIA E ATTUALITÀ	p. 2
■ UNA SECONDA COSTRUZIONE PER IL SANTA CATERINA	p. 5
■ CONCORSO ANNO ACCADEMICO 2006/07	p. 7
■ NUOVI ARRIVI E LAUREE NELL'ANNO ACCADEMICO 2006/07	p. 8
■ ATTIVITÀ CULTURALI	p. 9
■ DICONO DI NOI	p. 14
■ L'INCONTRO DELLA MEMORIA	p. 19
■ UNO SGUARDO SU "I POETI LAUREANDI"	p. 22
■ VADEMECUM: UNA PROPOSTA SU COME VIVERE LA COLLEGIALITÀ	p. 24
■ PARLA LA DECANA!	p. 25
■ PRIMO NATALE IN COLLEGIO	p. 28
■ LA VISITA DEL PAPA A PAVIA: EMOZIONI DI PAPERE	p. 30
■ THE COLOURS OF THE NORTH	p. 35
■ VERANO ESPAÑOL	p. 38
■ UN MESE IN UNA CLINICA DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE	p. 40
■ UN'ESPERIENZA IN CAMPO MEDICO NELLO U.K.	p. 41
■ SUI SENTIERI DELL'ORSO	p. 42
■ SOMMER AUF DEUTSCH	p. 44
■ VIELHÀ SUOMI (ANCORA FINLANDIA)	p. 48
■ BRANDELLI DI PENSIERI MONGOLI	p. 50

## IL COLLEGIO TRA STORIA E ATTUALITÀ

*Utilizziamo quest'anno come saluto della Rettrice l'articolo che è uscito sull'“Osservatore Romano” (21 aprile 2007) in occasione della visita a Pavia del Santo Padre Papa Benedetto XVI.*

La storia del Collegio universitario femminile “Santa Caterina” inizia poco più di trent'anni fa. Nulla, a confronto con la storia plurisecolare dei collegi storici pavesi (il Borromeo, fondato da San Carlo, e il Ghislieri, voluto da Papa Pio V, risalgono alla seconda metà del Cinquecento). Ma molto, se si considera la strada che in questi anni è stata fatta.

Contano, di certo, i presupposti di questa storia: ovvero la volontà tenace di Papa Paolo VI (già dai suoi anni milanesi, quando era arcivescovo nel capoluogo lombardo) che a Pavia sorgesse un collegio femminile analogo, per caratteristiche e scopi, a quelli maschili ormai radicati nella storia e nel tessuto universitario della città.

Nelle sue non infrequenti visite a Pavia, il cardinale Montini si era convinto – all'avanguardia com'era nella promozione della dignità femminile – della necessità che le studentesse universitarie potessero godere di un luogo privilegiato di residenza, per affiancare a quello degli studi un robusto percorso di formazione umana e spirituale, che consentisse anche a loro di affrontare le sfide della società, della vita, del lavoro, con strumenti insieme raffinati e potenti. Un luogo cui potessero accedere, grazie a sussidi e borse di studio, anche le studentesse meritevoli, ma non sostenute da una famiglia particolarmente benestante. Sempre attuali, e sempre illuminanti, le parole che – da Pontefice – Egli rivolse alla comunità collegiale in udienza privata in Vaticano nel marzo 1975: “...La scelta del nome di Santa Caterina – quello di un'autentica eroina cristiana, che abbiamo proclamato Dottore della Chiesa –, e più ancora i sacrifici e le difficoltà che hanno accompagnato la fondazione del Collegio avevano ed hanno una precisa finalità: che a Pavia funzioni un centro attivo di spiritualità e di cultura cattolica, il quale fornisca alle giovani ospiti non soltanto le condizioni

adatte allo studio, ma anche il clima e la temperatura, diremmo, per sviluppare la personalità e per maturare la propria fede cristiana, nella visione più aperta alle esigenze religiose e morali del mondo moderno”.

Ancora a Paolo VI si deve dunque la scelta del nome da assegnare al Collegio: Caterina, donna indomita e ispirata, che vede la strada giusta e la persegue, senza timori e reticenze; ma che è insieme esplosione di femminile carità. Un modello completo per le studentesse che, in città, sono note anche con il nome di “caterinette” (e che un po’ dovrebbero tenerci a non sfigurare, rispetto a questo nome). Allo stesso Paolo VI spetta il merito – attraverso la Segreteria di Stato – di un generoso contributo economico, determinante per l’avvio concreto dell’iniziativa, che aveva inaspettatamente trovato non poche difficoltà pratiche ed ostacoli imprevisi. Da tali premesse nasce il Collegio “Santa Caterina”, costituito in Opera Diocesana nel 1973, eretto quindi in Fondazione nel 1991 e infine, dal 1997, entrato a far parte della Conferenza dei Collegi universitari legalmente riconosciuti dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca. È doveroso qui ricordare almeno alcune delle personalità dell’ambito civile, ecclesiale, accademico della città, che hanno favorito la nascita e lo sviluppo del Collegio: dal vescovo Antonio Angioni al sindaco Alberto Ricevuti, dal presidente ‘storico’ Enrico Magenes (cui è ora succeduto Sigfrido Boffi) alla prima rettrice Maria Antonietta Sairani, seguita poi da Maria Pia Musatti. Un altro passo avanti sulla strada dell’eccellenza formativa: il “Santa Caterina”, con gli altri collegi di merito della città, si pone tra gli Enti consorziati fondatori dello IUSS (Istituto Universitario di Studi Superiori), riconosciuto di recente dal Ministero dell’Università come Scuola Normale, cui le alunne possono accedere conseguendo il relativo diploma di licenza.

A tale traguardo il Collegio è arrivato mantenendo, fin dalla sua fondazione, caratteristiche legate a un alto standard di rendimento delle studentesse (che attualmente sono una settantina – provenienti da tutte le regioni d’Italia e anche dall’estero, in particolare da Paesi extra-europei – cui vanno aggiunte una decina di dottorande e specializzande). I brillanti risultati accademici richiesti per il mantenimento del posto in Collegio hanno come immediata conseguenza il rispetto dei tempi previsti per il conseguimento della laurea, ma, come è naturale, influiscono benefi-

camente anche sulle successive possibilità di riuscita in ambito professionale. La preparazione, poi, può essere ulteriormente approfondita se si approfitta delle numerose iniziative collaterali, organizzate in Collegio anche per il pubblico esterno (e non solo di studenti universitari): conferenze, dibattiti, incontri culturali su temi di attualità, etico-filosofici, medici, giuridici, letterari, con la presenza di esperti e di testimoni di assoluto rilievo sono soprattutto il segno di un'attenzione speciale alla persona, alla sua crescita integrale, alla sua formazione morale, civile, intellettuale. La sola eccellenza negli studi, per quanto utile e meritoria, non consentirebbe infatti di realizzare appieno un ideale formativo che si ispiri all'umanesimo cristiano, e che costituisce in sostanza il mandato che Paolo VI ha affidato al "Santa Caterina". Mandato che non inaspettatamente è stato ribadito da Papa Giovanni Paolo II in occasione dell'udienza concessa ai collegi pavesi nel 1981: "...da voi – disse allora il Pontefice agli studenti – che spendete nello studio e nella ricerca intellettuale le vostre migliori energie, si ha il diritto di aspettarsi una maggior presa di coscienza di ciò che è e di ciò che merita l'uomo: di aspettarsi una più convinta responsabilità. Amate il vostro collegio e la vostra università, poiché sono il grembo in cui vi formate, da cui partirete per i vostri molteplici servizi alla società, e di cui porterete sempre con voi il segno. Ed io vi faccio gli auguri più sentiti per una vera maturità accademica, che si accompagni inscindibilmente con quella umana e cristiana".

Il Collegio "Santa Caterina da Siena", nell'attesa della visita del Santo Padre Papa Benedetto XVI, si impegna a mantenere viva memoria di queste parole e si propone di non venir meno a una sua piccola, ma speciale "missione".



*È questo il luogo dove esprimere i doverosi e calorosi ringraziamenti a tutti coloro che sostengono in modi diversi l'attività del Collegio: il Ministero dell'Università e della Ricerca, la Fondazione Mintas, la Banca d'Italia, l'Amministrazione Provinciale e altri affezionati amici. Naturalmente sono compresi in questi ringraziamenti anche coloro che lavorano nel e per il Collegio con passione e dedizione.*

## UNA SECONDA COSTRUZIONE PER IL SANTA CATERINA

“Ma davvero il S. Caterina ha intenzione di costruire un altro collegio?” Sempre più spesso mi sento rivolgere questa domanda e devo dire che le prime volte cercavo di rispondere in modo evasivo, un po’ per scaramanzia, ma anche per l’incertezza sui tempi e i modi di realizzazione di quella che senz’altro si può definire un’impresa di grosse proporzioni per un collegio tutto sommato piccolo come il nostro.

Ora però è forse giunto il momento di confessare pubblicamente il sogno che questa domanda presuppone. Sì, effettivamente il Collegio S. Caterina ha deciso di avviare il progetto di una nuova residenza di cinquanta posti, una sezione staccata da erigersi al Cravino, a stretto contatto con i Dipartimenti scientifici dell’Università e gli Istituti di ricerca e cura a carattere



scientifico della Fondazione Mondino e della Fondazione Maugeri. La presenza di queste istituzioni, insieme con il Policlinico S. Matteo e l’Istituto Universitario di Studi Superiori, fanno di Pavia un luogo di formazione universitaria di grande qualità che eserciterà una crescente attrazione sugli studenti di varia

provenienza. Perciò diventa naturale pensare anche alla necessità di un ampliamento dei posti residenziali assegnati secondo criteri di merito. L'idea è nata in seguito alla prima elargizione della Fondazione MINTAS cui ogni anno intitoliamo alcuni posti gratuiti per studentesse meritevoli di area biomedica. Grazie alla collaborazione dello studio Calvi, il progetto adesso ha ormai raggiunto la forma esecutiva e i lavori avranno inizio non appena superate le ultime formalità burocratiche.

Ciò non significa tuttavia che tutti i dubbi iniziali siano svaniti: le difficoltà che dovremo affrontare per portare a compimento il progetto non sono certo paragonabili a quelle pazientemente e tenacemente superate da quanti, ispirati da Paolo VI, hanno fondato il Collegio S. Caterina, ma non vanno sottovalutate. Per questo sempre di più avremo bisogno del sostegno degli amici e dei benefattori del Collegio e di tutti coloro che ne apprezzano l'attività e ne condividono i fini.

*Sigfrido Boffi*



## CONCORSO ANNO ACCADEMICO 2006/07

### COMMISSIONE

PRESIDENTE

**prof. SIGFRIDO BOFFI**

*Membro del Consiglio di Amministrazione  
del Collegio*

ITALIANO

**prof. Giuseppe Polimeni**

*Dip. di Scienza della Letteratura e dell'Arte  
Medioevale e Moderna - Università di Pavia*

LATINO-GRECO

**prof. Fabio Gasti**

*Dip. di Scienze dell'Antichità - Università di  
Pavia*

STORIA

**prof. Giovanni Vigo**

*Dip. Storico-Geografico - Università di Pavia*

FILOSOFIA

**prof. Giuseppe Grampa**

*Dip. di Filosofia - Università Cattolica*

MATEMATICA

**prof. Valeriano Comincioli**

*Dip. di Matematica - Università di Pavia*

FISICA

**prof. Francesco Miglietta**

*Dip. di Fisica Nucleare e Teorica - Univer-  
sità di Pavia*

CHIMICA

**prof. Angelo Albini**

*Dip. di Chimica Organica - Università di Pavia*

SC. NATURALI

**prof. Guglielmina Ranzani**

*Dip. di Genetica e Microbiologia - Università  
di Pavia*

## NUOVI ARRIVI E LAUREE NELL'ANNO ACCADEMICO 2006/07

Il concorso di ammissione per il Collegio quest'anno si è svolto per la prima volta in collaborazione con lo IUSS (che ha gestito la parte della prova scritta) e ha visto un centinaio di concorrenti per 18 posti. Nel ottobre 2006 sono entrate a fare parte della comunità del Collegio universitario S. Caterina:

Annamaria Favagrossa (BS), *giurisprudenza*

Chiara Zoli (BS), *giurisprudenza*

Graziana Ciola (PZ), *filosofia*

Maria Di Matteo (SA), *medicina*

Marta Luperto (LE), *medicina*

Michela Masotti (CR), *medicina*

Francesca Periti (PC), *medicina*

Marta Rossi (BS), *medicina*

Maria Beatrice Ruozi (PR), *medicina*

Sofia Brocchieri (CR), *ingegneria*

Marzia Leonardi (RM), *ingegneria*

Maria Apicella (CN), *biologia*

Beatrice Mandelli (BS), *fisica*

Giulia Urbinati (PU), *fisica*

Eleonora Lassa (AL), *matematica*

Cristina Medau (CA), *farmacia*

Silvia Riboldi (LO), *2° anno lettere*

Chiara Ferrara (PV), *2° anno chimica*

Nel corso dell'anno si sono laureate:

*Laurea specialistica:* Valentina Milanese, Ramona Tardivo, Elisa Galli, Concettina Scavariello, Irene Bonomelli, Paola Longaretti, Serena Venturelli, Chiara Sileo, Erika Bozzato, Linda Castellazzi, Elena Melli, Anna Lanaro, Mara Mazzucchelli, Désirée Rumolo

*Laurea triennale:* Maria Chiara Franceschini, Wanda Santini, Giulia Grimaldi, Francesca Cuscinà, Daniela Romano, Laura Scolari, Paola Mollo, Laura Maffetti, Alessandra Cantoni, Eleonora Isella



## ATTIVITÀ CULTURALI

1. Da novembre 2006 ad aprile 2007 si è svolto un ciclo di 10 lezioni dal titolo: **“IL DIBATTITO SU EPOPEA E ROMANZO TRA FRANCIA E SPAGNA NEL CINQUE-SEICENTO”**:
  - **Prof. Sergio Zatti**, Università di Pisa, **“Romanzo Cavalleresco e poema eroico nel dibattito rinascimentale”** (14 novembre 2006);
  - **Prof. Giorgetto Giorgi**, Università di Pavia, **“La nascita della riflessione sul romanzo in Francia”** (28 novembre 2006);
  - **Prof. José Lara Garrido**, Universidad de Màlaga, **“Il dibattito sul poema eroico in Spagna”** (5 dicembre 2006);
  - **Prof. Daniela Dalla Valle**, Università di Torino, **“Il romanzo storico-galante del “grand siècle”** (16 gennaio 2007);
  - **Prof. Aldo Ruffinatto**, Università di Torino, **“Il romanzo bizantino e il ‘Persiles’ di Cervantes”** (27 febbraio 2007);
  - **Prof. Giuseppe Mazzocchi**, Università di Pavia, **“Una poetica per le scoperte: i ‘Lusiadas’ di Luís de Camões”** (6 marzo 2007);
  - **Prof. Iole Morgante**, Università Statale di Milano, **“Il romanzo comico e realistico nella Francia del Seicento”** (13 marzo 2007);
  - **Prof. José María Micó**, Universitat Autònoma de Barcelona, **“Sul ‘Furioso’ in Spagna”** (20 marzo 2007);
  - **Prof. Benedetta Papàsogli**, Libera Università “Santa Maria Assunta” di Roma, **“Dal romanzo barocco al romanzo classico nella letteratura francese”** (27 marzo 2006);
  - **Prof. Antonio Gargano**, Università “Federico II” di Napoli, **“La poetica della picaresca spagnola”** (3 aprile 2007).
  
2. Ciclo di 2 lezioni (novembre 2006) **“QUALE EUROPA FUTURA?”**:

- **Prof. Maria Antonietta Di Casola**, Università di Pavia, **“Turchia e Europa: il passato che non passa”** (8 novembre 2006);
  - **Prof. Jacques Ziller**, Istituto Universitario Europeo, Firenze, **“La Costituzione Europa: come rimettere l’Unione Europea sul binario”** (23 novembre 2006).
3. A novembre 2006 si è svolto un Corso Monografico dal titolo **“CHIRURGIA D’ORGANO. IL FEGATO”**. Responsabile del Corso **Prof. Francesco Meriggi**:
- **“Anatomia epatica. Dal fegato di Piacenza a Couinaud”** (9 novembre 2006);
  - **“Neoplasie epatiche primitive e secondarie”** (16 novembre 2006);
  - **“Resezioni epatiche. Indicazioni e tecnica”** (21 novembre 2006);
  - **“Tecniche alternative alla chirurgia per la terapia dei tumori epatici”** (27 novembre 2006);
  - **“Discussione casi clinici”** (30 novembre 2006).
4. Ciclo di tre lezioni (gennaio - febbraio 2007) **“NON SOLO PETROLIO”**:
- **Dott. Massimo Ippolito**, Sequoia Automation S.r.l., **“Se l’energia viene dagli aquiloni”** (22 gennaio 2007);
  - **Dott. Marco Versari**, Novamont, Novara e **Ing. Giorgio Francescone**, Risoscotti energia, Pavia, **“Oltre il petrolio, verso la bioeconomia”** (29 gennaio 2007);
  - **Prof. Vittorio Violante**, ENEA, Frascati, **“Fusione fredda: l’evidenza di un fenomeno dopo 18 anni di studi”** (5 febbraio 2007).
5. Ciclo di due lezioni (febbraio 2007) dal titolo: **“INCONTRI DI FEDE E CULTURE”** (Quinto ciclo) - **Perché convivere?:**
- **Rav Giuseppe Laras**, Presidente dell’Assemblea dei Rabbini d’Italia (21 febbraio 2007);
  - **Mons. Francesco Coccopalmerio**, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano (28 febbraio 2007).
6. Da marzo ad aprile 2007 si è svolto un Corso Monografico dal titolo **“LA MORTE CARDIACA IMPROVVISA”**. Responsabile del Corso **Prof. Peter J. Schwartz**:

- **Prof. Peter J. Schwartz**, “**Morte cardiaca improvvisa in età pediatrica e sindrome del QT lungo: prospettive in tema di screening neonatale e di prevenzione**” (19 marzo 2007);
  - **Dott. Lia Crotti**, “**Cardiopatie aritmogene ereditarie e morte cardiaca improvvisa**” (28 marzo 2007);
  - **Prof. Emilio Vanoli**, “**Attivazione del sistema nervoso autonomo e morte cardiaca improvvisa**” (29 marzo 2007);
  - **Dott. Gaetano M. De Ferrari**, “**Morte improvvisa nella cardiopatia ischemica**” (2 aprile 2007).
7. Da marzo ad aprile 2007 si è svolto un Corso monografico dal titolo “**NEUROLOGIA DEI PRIMI ANNI DI VITA**” promosso dai **Professori Balottin, Fazzi, Lanzi, Veggiotti**:
- **Prof. Sheila Gahagan M.D., M.P.H. Usa**, “**Disturbi del sonno nei primi anni di vita**” (12 marzo 2007);
  - **Prof. Pierangelo Veggiotti**, “**Le epilessie nel primo anno di vita**” (14 marzo 2007);
  - **Prof. Umberto Balottin**, “**La nascita psicologica nel bambino**” (22 marzo 2007);
  - **Prof. Elisa Fazzi**, “**Funzioni visive e patologie neurologiche nei primi anni di vita**” (12 aprile 2007).
8. Ciclo di tre lezioni (marzo-aprile 2007) dal titolo: “**MAESTRI E DISCEPOLI**”:
- **Dott. Antonio Corso**, American School di Atene, “**Capobottega, aiutanti e allievi negli *ergasteria* di età tardoclassica**” (15 marzo 2007);
  - **Prof. Elio Jucci**, Università di Pavia, “***Irrigherò il mio orto, innaffierò la mia aiuola (Sir. 24,29). Da Adamo ad Hyde Park, Gerusalemme e oltre***” (21 marzo 2007);
  - **Prof. Stefano Corsi**, Università di Pavia, “***In primis evitandus (...) magister aridus: Quintiliano e il suo docere nei primi tre libri dell’Institutio oratoria***” (18 aprile 2007).
9. Ciclo di quattro lezioni (aprile 2007) dal titolo: “**IL LAVORO EDITORIALE: PROFESSIONI E COMPETENZE**”:
- **Dott. Massimo Bocchiola e Dott. Massimo Gezzi**, “**La Traduzione**” (4 aprile 2007);

- **Dott. Cecilia Perucci e Dott. Roberto Santachiara, “Vita del libro: l’acquisto, la distribuzione, la commercializzazione”** (11 aprile 2007);
  - **Dott. Roberto Cicala e Dott. Christian Sartorio, “La casa editrice”** (16 aprile 2007);
  - **Dott. Giuseppe Scandiani e Dott. Antonella Battista, “La redazione e l’editing del testo”** (23 aprile 2007).
10. Giornata di Studi - **TESTO STILE TRADUZIONE** (11 maggio 2007).
11. L’attività culturale ha previsto anche singole conferenze:
- **Il Paesaggio dei Poeti** a cura di **Franca Lavezzi e Massimo Bocchiola. Massimo Gezzi** conversa con **Milo De Angelis** (15 novembre 2006);
  - **Giorgio Ponti** architect [Governing Board PEB/OCSE (Programme on Educational Building), Parigi], **“La scuola intelligente: un progetto italiano per una nuova architettura educativa”** (18 gennaio 2007);
  - **Carla Riccardi e Rossano Pestarino** presentano **I Canti di Giacomo Leopardi** (edizione critica coordinata da Franco Gavazzeni) - (6 febbraio 2007);
  - **La “Rosa Bianca” contro il nazismo: una memoria per continuare a vivere.** Testimonianza di **Franz Müller** (membro del gruppo antinazista e presidente della Fondazione “*Rosa Bianca*” Monaco di Baviera). Con la partecipazione di **Paolo Ghezzi**, giornalista e scrittore (23 gennaio 2007);
  - **Prof. Vincenzo Balzani, “Dispositivi e macchine molecolari”** (8 febbraio 2007);
  - **Dott. Roberto Figazzolo, “Notte e nebbia: per non dimenticare la banalità del male”** (1 febbraio 2007);
  - **Prof. Francesco Santi, “Caterina da Siena lettrice di Dante”** (19 aprile 2007);
  - **Lecture di poesia** a cura di **Franca Lavezzi e Massimo Bocchiola.** Incontro con **Antonella Anedda** (23 maggio 2007).
12. È proseguita la collaborazione con l’Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia (I.U.S.S.). In questo contesto il Collegio ha ospitato anche quest’anno l’attività della E.S.A.S.

(Scuola Europea di Studi Avanzati) in “Cooperazione e Sviluppo” diretta dal **Prof. G. Vaggi**, che ha iniziato le sue lezioni nel novembre 2006 e le terminerà nel giugno 2007.

13. In collaborazione con il **Collegio Borromeo** sono stati organizzati gli incontri della **Cattedra Teologica**:
- **Prof. Sergio Ubbiali**, “**La lettura cattolica**” (7 febbraio 2007);
  - **Rabbino Alfonso Arbib**, “**La lettura ebraica**” (14 febbraio 2007);
  - **Prof. Gianni Genre**, “**La lettura evangelica**” (21 febbraio 2007).
14. Il Collegio ha organizzato e avviato tre corsi universitari
- “**Progresso umano e sviluppo sostenibile**” aperto agli studenti iscritti a una Facoltà universitaria per un corso di laurea triennale o specialistica (febbraio - maggio 2007);
  - “**Letterature Comparete e Traduzione Letteraria**” (febbraio-aprile 2007);
  - “**Tecniche della Traduzione Letteraria**” (maggio-giugno 2007).
15. Il Collegio ha organizzato (con il patrocinio del Comune di Pavia, dell’Università degli Studi di Pavia e della Provincia di Pavia) il concorso di poesia “**I poeti laureandi**” (**IV edizione**), aperto a tutti gli studenti iscritti a una facoltà dell’Università di Pavia.



## DICONO DI NOI

*Questo articolo di Giorgio Boatti è stato pubblicato sulla Provincia Pavese di domenica 20 maggio 2007. Papere esemplari!*

Il messaggio è stato appeso con una striscia di carta adesiva su tutti i portoni e, quando è stato possibile, alle cassette postali delle abitazioni del quartiere. Si apre con un “Gentili vicini...”: un buon inizio, visto che di questi tempi della cultura del buon vicinato si parla tanto. “Siamo – prosegue la lettera – le studentesse del Collegio Santa Caterina da Siena. Anche quest’anno come di consueto stiamo organizzando la Festa di Primavera... Con questa breve lettera vorremmo scusarci per il disturbo che Vi arrecheremo in serata, a partire dalle 22 fino all’una... Confidiamo nella vostra comprensione. Vi porghiamo i nostri saluti...” Segue la firma delle “Organizzatrici della festa”. Ecco un esempio di buon vicinato, viene da pensare.

Nel quartiere pavese in cui si è svolta la festa, posto tra viale Gorizia e Corso Cairoli, di aggregazioni giovanili non ne mancano: di collegi ce ne sono una mezza dozzina, con ospiti a centinaia. E le abitazioni attorno alle residenze universitarie sono soprattutto case di famiglie, talvolta con bambini piccoli ma, ben più spesso, con persone anziane.

Attorno, la sera, sono aperte fino a tardi diverse pizzerie, alcuni bar storici della Pavia studentesca, un bingo, un night che chiude all’alba.

Di giorno nel quartiere si intrecciano varie attività: negozi, uffici, piccoli laboratori, studi professionali. Insomma un mixage medio di funzioni tipico di un quartiere urbano che, finora, è riuscito a fronteggiare i veleni, almeno quelli più temibili, che possono guastare le pratiche di buon vicinato.

Quali siano in concreto questi veleni, li ha spiegati il sociologo Andrea Membretti in una bella relazione tenuta a un convegno organizzato tempo fa dall’Assessorato alle pari opportunità e allo Sviluppo Sostenibile del Comune di Pavia. Si parlava dei luoghi urbani e di come fosse complicata l’interazione tra gli

spazi pubblici e gli spazi privati (le abitazioni, per esempio, dove chi vive ha il diritto irrinunciabile di vedere tutelata sia la propria privacy sia la propria tranquillità che non può essere alla mercé delle irruzioni delle attività altrui).

Tra i veleni che possono rendere sempre più difficile la coesistenza tra spazi pubblici e privati ci sono, secondo questo sociologo, le tentazioni dell'ipercontrollo, la desertificazione e la muesificazione di un quartiere: tutte opzioni che sterilizzano la spontaneità di ogni interazione tra i diversi utilizzatori del tessuto urbano. Altrettanto dannosa è la non-luoghizzazione: vale a dire l'invasiva cancellazione, in nome di una pseudo-modernità, di ogni legame di identità e memoria con quello che il quartiere ha rappresentato per i suoi abitanti.

Ma i rischi peggiori sono altri due. Il primo è dato dalla privatizzazione degli spazi urbani da parte di singoli soggetti: ad esempio da parte di coloro che esercitandovi attività economiche tendono ad estendervi progressivamente i propri interessi in termini di spazio fisico (tavolini, cartelloni, gazebo, parcheggio selvaggio della clientela), di spazio sonoro (musiche, rumori ecc.), di spazio luminoso (insegne invasive ecc.) e soprattutto di tempi altrui.

L'altro rischio è dato, secondo Membretti, dalla "colonizzazione" di un determinato spazio urbano da parte di singole categorie sociali – giovani, immigrati, homeless, studenti, anziani, ecc. – che tendono ad esercitarvi un controllo esclusivo "tribale", in un certo senso, usandolo come proprio luogo identitario, a volte autoghezzante, e comunque chiuso verso altri.

Pavia, e gli altri centri della provincia, hanno conosciuto negli ultimi tempi gli scenari connessi sia alla "privatizzazione" degli spazi pubblici, sia alla loro "tribalizzazione". Il rischio è che – senza interventi decisivi nella definizione delle regole (da parte di chi deve farlo) e senza pratiche di buon vicinato (da parte di tutti i soggetti) – le contrapposizioni si accendano e radicalizzino, trasformando gli attriti sugli spazi pubblici in vere emergenze sociali.

Ben venga dunque il bell'esempio delle ragazze del S. Caterina che, con il loro intelligente messaggio, danno una dimostrazione di come, in concreto, si possano costruire assieme "spazi pubblici" dove funzioni diverse possano convivere col minore disagio per tutti.

L'inizio del loro messaggio "Gentili vicini...", potrebbe essere la denominazione di una campagna di comunicazione cittadina sul buon vicinato.

Forse sarebbe il caso di avviarla davvero in città, prima che i brontolii che s'avvertono qua e là si trasformino in una tempesta, difficile da gestire.

Giorgio Boatti



*Il Prof. Josè Maria Micò è stato nostro ospite nei mesi di marzo e aprile come docente del corso di Letterature Comparate e Traduzione Letteraria (istituito dal Collegio da ormai quattro anni, e accreditato presso la Facoltà di Lettere). Durante il suo soggiorno, il Professore ha anche tenuto una conferenza pubblica annunciata e preceduta da un articolo-intervista comparso sulla "Provincia Pavese" del 20 marzo 2007, che qui riportiamo.*

## **"LA MIA SFIDA: L'ARIOSTO IN SPAGNOLO"**

---

**Josè Maria Micò ha tradotto l'Orlando Furioso.  
Vincendo un premio prestigioso.**

È in città per alcune settimane il Professor Josè Maria Micò, dell'Università "Pompeu Fabra" di Barcellona. Per l'Università, presso il Collegio "S. Caterina da Siena", il docente spagnolo impartisce il corso di "Letterature comparate e traduzione letteraria" del corso di laurea in Lingue della Facoltà di Lettere. E, in effetti, Micò ha pubblicato non solo lavori di grande rilievo sulla letteratura spagnola classica, ma anche diversi studi di letteratura italiana e catalana, e varie traduzioni, tra cui spicca quella dell'"Orlando Furioso", integrale e in versi: un lavoro, quest'ultimo, di gradissimo impegno, che gli ha appena fatto ottenere il prestigioso Premio Nazionale di Traduzione, conferito dal Ministero della Cultura spagnolo. Stasera alle 21, al Collegio S. Caterina, via S. Martino 17/A, Micò terrà una confe-



renza sul tema “Ariosto in Spagna”. Tra una lezione e l’altra ha accettato di rispondere ad alcune domande.

**Cominciamo proprio dall’“Orlando Furioso”: perché cimentarsi con la traduzione di questo classico italiano?**

“Il mio rapporto con l’Ariosto è lungo e complesso: ho tradotto anche le ‘Satire’. Questa traduzione del ‘Furioso’ mi ha impegnato per tre anni e per portarla a termine ho anche trascorso un lungo periodo a Firenze, la mia città italiana di elezione. Vedo nel ‘Furioso’ l’espressione al massimo livello degli ideali letterari rinascimentali, dell’“idea’ italiana di letteratura”.

**E le traduzioni?**

“Come ogni traduzione di poesia, è stata la sfida con un poeta amato. Ho reso il ‘Furioso’ in un’altra lingua, rispettando l’endecasillabo, ma non la rima (salvo quella di fine ottava, perché non si perdesse il senso dell’unità strofica). Dare una versione in spagnolo moderno – per quanto letterario – è stato un esercizio importante anche in rapporto alla mia attività di poeta”.

**Quanto contano i classici italiani nella sua poesia?**

“Molto più di quanto io stesso mi renda conto, e a partire dalle prime letture (Dante, Petrarca...). Sono particolarmente affezionato a Montale, e ho alcune traduzioni inedite di certi Mottetti”.

**E passando alla Sua attività a Pavia, quali sono le linee del Suo corso?**

“Svolgo lezioni su traduzioni antiche e moderne di grandi classici realizzate tra lingue romanze. Riflettere sulle ragioni e i modi di traduttori di diverse epoche, dal catalano all’italiano, dallo spagnolo all’italiano, dall’italiano al francese (e bisogna pensare a tutti gli incroci possibili) mi permette di mostrare agli studenti quanto intensi siano stati i rapporti ‘mediterranei’ e quanto ogni area linguistica abbia cercato di assimilare i risultati più grandi delle altre”.

**L’anno prossimo anche a Pavia si insegnerà catalano. Le sembra una scelta interessante?**

“Certamente. La letteratura catalana, e penso soprattutto a quella medievale, ha autori e opere importantissime, che da un lato proseguono la tradizione provenzale, e dall’altro intrecciano rapporti con tutte le altre letterature romanze. Barcellona, quasi un simbolo del nostro essere europei oggi, è stata per se-

coli la camera di decompressione per la Spagna delle novità che venivano da fuori. Che in una Facoltà con la tradizione di studi filologici di quella di Pavia si impianti l'insegnamento del catalano mi sembra molto positivo”.

**Un anticipo sulla conferenza di questa sera?**

“Voglio riflettere, testi alla mano, sul ruolo quasi dominante che l'Ariosto ha avuto sulla letteratura spagnola del Cinque-Seicento”.

*Giuseppe Mazzocchi*

## **TECNICHE DELLA TRADUZIONE LETTERARIA (LINGUA INGLESE)**

**Ai due corsi universitari ormai consolidati offerti dal Collegio (Progresso umano e sviluppo sostenibile e Letterature comparate e traduzione letteraria), accreditati presso il nostro Ateneo, si aggiunge da quest'anno un terzo corso, in Tecniche della traduzione letteraria (lingua inglese), tenuto dal dott. Massimo Bocchiola. Il corso, rivolto agli studenti della classe di Lettere e di Letterature straniere, mira a completare la formazione critico-teorica calando lo studente nella concreta operazione del tradurre per il mondo dell'editoria e offrendo gli strumenti di supporto al lavoro del traduttore letterario, con precisi collegamenti tra il lavoro seminariale in aula e le specificità della committenza editoriale e interventi diretti sul testo già tradotto e ancora da tradurre.**

## L'INCONTRO DELLA MEMORIA

Il 23 gennaio in occasione delle celebrazioni per la “settimana della memoria”, in collaborazione con il Movimento per la Vita, abbiamo ospitato Franz Josef Müller, uno degli ultimi superstiti del gruppo della Weisse Rose e attuale presidente della fondazione che porta questo nome. Questo gruppo di resistenza antinazista, costituito da giovani studenti cattolici dell'Università di Monaco, fu attivo dal giugno 1942 al febbraio 1943 e si oppose alla dittatura attraverso la pubblicazione e la diffusione clandestina di 7 volantini scritti da alcuni di loro.

Tre dei promotori, Hans e Sophie Scholl e Christoph Probst vennero scoperti mentre volantinavano nell'università di Monaco, condannati per tradimento e uccisi; altri tra cui Müller furono imprigionati in seguito alla sentenza del Kriegsgerichtshof (il tribunale della rivoluzione di Berlino). I sopravvissuti rimasero attivi anche dopo la caduta di Hitler, come dimostra la venuta fin qui di Müller che, ormai in pensione, dedica la sua vita alla testimonianza di ciò che accadde affinché non si dimentichi.

In occasione della conferenza in collegio era stata allestita una piccola mostra che riportava brevemente le biografie dei membri del gruppo e soprattutto i volantini da loro diffusi.

Per farvi capire chi erano e cosa fecero questi studenti coraggiosi credo che nulla possa essere più diretto che riportarvi l'incipit del primo volantino distribuito nel 1941: “Per un popolo civile non vi è nulla di più vergognoso che lasciarsi governare senza opporre resistenza, da una cricca di capi privi di scrupoli e dominati da torbidi istinti. Non è forse vero che ogni tedesco



onesto prova vergogna per il suo governo? E chi di noi prevede l'onta che verrà su di noi e sui nostri figli, quando un giorno cadrà il velo dai nostri occhi e verranno alla luce i crimini più orrendi, che superano infinitamente ogni misura?”. Erano innanzi tutto, come sottolineato dallo stesso Müller durante la conferenza, degli amici uniti da ideali comuni, che di fronte a ciò che stava accadendo al loro mondo decisero che dovevano fare qualcosa e lo fecero attraverso i mezzi che avevano a disposizione: non armi, bensì la cultura.

“Eravamo un gruppo di studenti, leggevamo molto, riuscivamo a trovare i libri nelle biblioteche cattoliche e poi discutevamo insieme per ore: non riuscivamo a tollerare delle convinzioni tanto stupide e disumane come quelle naziste”.

Funzionò: con l'aiuto di una casa editrice inglese i volantini vennero pubblicati e diffusi in varie città tedesche e lanciati dagli aerei al posto delle bombe.

È stata una testimonianza semplice, diretta e toccante; una bella occasione per ricordare ciò che è stato ma che, soprattutto in un luogo come questo, deve anche far riflettere sull'importanza della cultura nella formazione di ogni individuo.

Müller, concludendo la sua testimonianza qui, ha esortato i giovani presenti in sala a riunirsi tra amici e a discutere di ciò che non va. Ognuno di noi ha delle risorse e nel suo piccolo può fare qualcosa di utile: ciò che conta è agire sempre seguendo la propria coscienza.

Alla domanda sul perché avesse fatto ciò che ha fatto, la sua risposta è stata: “Non ci sentivamo degli eroi, il nostro pensiero è stato che se dovevamo morire almeno sarebbe stato CONTRO Hitler e non PER Hitler”.

*Chiara Fedrighi*



*Alle impressioni di Chiara sulla testimonianza di F.J. Müller ci fa piacere affiancare la letterina con cui i coniugi Müller, ospiti per qualche giorno del Collegio in quell'occasione, hanno voluto ringraziarci e dimostrarci la loro amicizia.*

◀◀ Cara Irene\*

Il nostro soggiorno a Pavia fa parte di quelli che ci ricorderemo in modo particolare e questo anche grazie a Lei. Trascorrere il tempo assieme a Lei significa gentilezza, scioltezza e allegria. Con Lei ci siamo sentiti semplicemente a nostro agio, con tutti i Suoi racconti su Pavia e la disponibilità a recuperare le informazioni che non ci sapeva dare, con la sua disponibilità ad imparare a scattare le foto come piacevano a noi e il saluto cordiale all'aeroporto con gli ottimi baci di Pavia.

Tra le cose che hanno reso particolare il nostro soggiorno a Pavia vi è naturalmente anche la permanenza in Collegio con l'atmosfera così allegra durante i pasti nella sala mensa, con la cortese attenzione a noi riservata dal personale della cucina e gli ottimi pasti. Non ci è mai capitato di vedere che qualcuno cucinasse quotidianamente per così tante persone dei pasti gustosi, riuscendo anche a servirlo con attenzione e gentilezza e a rispondere spontaneamente ai nostri particolari desideri.

Ci ha colpito anche che una testimonianza storica, preannunciata con così poco tempo, abbia riscosso tanto interesse.

Grazie anche per la Sua traduzione così "impegnata", per l'amorevole accompagnamento da parte di Mariachiara [una alunna del Collegio, n.d.r.], nonostante la pioggia, alla chiesa con le tombe di S. Agostino e Boezio; *last but not least* a Maria Pia Sacchi Mussini, per aver reso possibile tutto ciò e per essere stata un'ospite cordiale e attenta.

Ringraziamo tutti di cuore

*Britta und Franz J. Müller* >>

---

\* Si tratta di Irene Riva, la vice-rettrice, che ha provveduto anche alla traduzione consecutiva dal tedesco della testimonianza di F.J. Müller, cui più avanti si accenna.

## UNO SGUARDO SU “I POETI LAUREANDI”

Sono affettivamente molto legato al concorso di poesia “I poeti laureandi” che ogni anno il Collegio Santa Caterina da Siena bandisce per gli studenti iscritti all’Ateneo pavese.

Due anni fa, alla serata di premiazione, incontrai un mio compagno di corso, un semplice conoscente che sarebbe poi diventato un mio carissimo amico: dal giorno seguente lo scambio umano e letterario tra noi non è mai venuto meno.

Credo che una delle potenzialità di questa iniziativa sia infatti la possibilità, per i giovani autori, di conoscersi, tenersi in contatto, promuovere serate di lettura; e questo senza nostalgie d’incontri da “Giubbe Rosse”, sia chiaro, ma con la prospettiva, comunque, di vivacizzare l’ambiente culturale pavese: questo concorso è una delle spie di come la poesia – pur nell’inafferrabilità della sua natura – sia viva tra i giovani, e venga spesso praticata con passione e consapevolezza.

A questa mia affettività per “I poeti laureandi” si è sempre intrecciata una più oggettiva stima, in quanto le poesie premiate e segnalate mi sembravano a volte notevoli, quasi sempre buone: fatto da non sottovalutare dopo che alcune esperienze personali con altri concorsi di poesia avevano incrinato non poco la mia fiducia nei giudizi delle giurie.

Ma se mi trovo a parlare di questa iniziativa culturale è anche per l’uscita, in gennaio, di un libretto (ed. Monbosco) che raccoglie i testi più significativi – le mie perplessità si limitano a pochi di essi, più vicini alla filastrocca o al racconto, ma comunque di piacevole lettura –, delle prime tre edizioni. In tal modo è pure venuto meno l’unico dispiacere che serbavo, quello di non poter leggere e rileggere testi che mi erano piaciuti ma che avevo potuto ascoltare solo una volta, durante la premiazione stessa. Sfogliando le pagine, quello di cui ci si può facilmente rendere conto già a una prima e frettolosa lettura, è la varietà di stili e forme presenti, che vanno dalle forme chiuse (sestine, haiku) a quelle libere da schemi tradizionali ma altrettanto attente nella gestione del verso; anche i contenuti sono vari, spaziando dalla poesia d’introspezione a quella d’argo-

mento storico o fantastico e taglio anche narrativo, passando per il genere comico-realistico, fino alle immancabili liriche d'amore.

Ho infine apprezzato l'elegante veste editoriale del libretto, la cura nell'impaginazione dei testi (sembra strano ma anche questo aspetto a volte viene trascurato in iniziative editoriali del genere, come ho già avuto modo di accertare) e l'ottima introduzione di Gianfranca Lavezzi.

Davide Castiglione

*Questo articolo è stato pubblicato sulla rivista "Caleidoscopio" e l'autore ci ha gentilmente concesso di riprodurlo. Ci è sembrata una bella riflessione sul nostro concorso di poesia e ne ringraziamo vivamente Davide.*



## VADEMECUM: UNA PROPOSTA SU COME VIVERE LA COLLEGIALITÀ

Non sono detentrica della verità, sono una ragazza come tutte, una studentessa, una collegiale.

Con questa riflessione, che vorrei solo proporre alle mie compagne, alle future ragazze del Santa Caterina, un atteggiamento nei confronti di questo posto. Sono arrivata al mio ultimo anno di Università e, dopo cinque anni in collegio, vorrei solo fare un bilancio delle esperienze pavesi. Qualcuna di voi mi ha conosciuta e sa benissimo quale sia il mio carattere: irruento, impulsivo, diretto e risoluto. Metto impegno, passione nelle realtà alle quali appartengo. Forse in maniera troppo estrema, ho sempre ritenuto che tutti si dovessero impegnare, dovessero partecipare alla vita collegiale. Se il collegio mostra degli aspetti negativi, è nostro dovere farlo presente. La voce si deve fare sentire, a costo di litigi e di serate – in origine destinate ad altre attività – perse per arrabbiarsi. È giusto che ci si arrabbi se le cose non funzionano come si vuole. È giusto che ci si senta delusi, non capiti. A volte sembrerà che convenga rimanere nella propria stanza, sedute, immobili. Invece, no, la volontà, il desiderio di migliorare la realtà non possono affievolirsi e non devono.

La critica è positiva, ma non è costruttiva, se non si parla. Bisogna proporre soluzioni alternative, non semplicemente lamenti vacui e sterili. Il collegio può cambiare, ma per migliorarlo bisogna agire. Il mio vuole quindi essere un invito a proporre, a impegnarsi. Ho deciso di entrare in collegio e ho ribadito la mia scelta per cinque anni. Come me, anche altre persone hanno deciso di intraprendere, fino alla fine, questo percorso.

Ora, a tre mesi dall'ora x (ora sicuramente di grande tristezza per me, in cui dovrò riempire per l'ultima volta questi scatoloni e andarmene), sono contenta di avere vissuto con questo atteggiamento. Sono arricchita da questa esperienza, sotto tutti gli aspetti; il collegio è un'ottima realtà.

Confido dunque che ci sia sempre qualcuno a prendersi cura della nostra casa.

Con affetto sincero

*Emma (Emanuela Sanfelici)*



## PARLA LA DECANA!



***Buongiorno a tutti, vi dò il benvenuto all'edizione 2007 della Festa delle ex. Sapete che è il momento del discorso della decana, mi presento per chi non mi conosce ancora: sono Eleonora Zanchin, vengo da Varese e vivo qui in Santa Caterina da sei anni. Vi racconto in breve come ci sono arrivata...***

In genere le scelte importanti della mia vita le faccio all'ultimo minuto, e quella della facoltà non ha fatto eccezione: ho deciso di iscrivermi a Medicina giusto un paio di settimane prima che ci fosse il test d'ingresso. Poi, appena fatto il test, sono venuta a Pavia per cercare alloggio nei giorni di Porte Aperte e lì, ad uno stand, ho incontrato Irene, la nostra vice, che faceva propaganda al S.C.

Le caratteristiche che più mi colpirono furono ovviamente quelle "tecniche": posto in centro, stanza singola con bagno, mensa, sala computer, biblioteca...

Allora ho fatto l'esame di ingresso, che per fortuna è andato bene, e mi sono ritrovata qui.

Non è stato difficile ambientarsi, anche grazie all'atmosfera familiare che ho trovato.

Per questo mi farebbe piacere ringraziare il personale, a partire da Elena ed Uma che ci aiutano a tenere pulita la stanza, i cuochi e le signore della cucina che ci preparano cose buone, i portinai Alberto, Maurizio, Stefano e anche il signor Carlo, da poco in pensione, il nostro factotum Damianino, l'ufficio con Cristina, Mariagrazia e Marco, che in questi anni sono sempre stati molto disponibili con me, per arrivare infine alla rettrice e alla vice che si sono sempre offerte di darmi una mano quando ne ho avuto bisogno. Da quando sono entrata il collegio mi ha dato un sacco di opportunità.

Per esempio la scorsa estate ho trascorso un mese in Inghilterra in una clinica di neuropsichiatria infantile grazie alla borsa offerta dalla fondazione Mintas, da cui in passato avevo anche ricevuto un contributo per l'acquisto di libri. Poi quest'anno l'associazione

alunne ha istituito delle borse per poter acquisire delle certificazioni di lingua straniera e grazie a questa iniziativa ho potuto ottenere la certificazione Ielts, molto utile in campo universitario e lavorativo.

Grazie poi ai biglietti del collegio, a Pavia ho preso l'abitudine di andare a teatro e ho sperimentato un po' tutti i generi: musica classica, prosa, opera, spettacoli contemporanei.

Altra possibilità che il collegio offre è quella delle conferenze, che io ho avuto modo di vedere da un punto di vista diverso da quello dello spettatore; le mie compagne di corso infatti in questi anni si sono attivate ad organizzare dei cicli che hanno riscosso molto interesse: credo che per una studentessa sia un bel modo di approfondire gli argomenti che la interessano di più.

Questi sono solo alcuni esempi tra le offerte del collegio e vorrei consigliare alle ragazze che vivranno qui nei prossimi anni di farle fruttare, anche se sembra sempre di non avere abbastanza tempo! Finora ho parlato di come il S.C. mi ha aiutato a maturare dal punto di vista accademico e culturale in generale, ma a questo posto devo almeno altrettanto se penso ai rapporti d'amicizia che ho intrecciato, e al mio discorso mancherebbe tutto il sapore se non vi raccontassi almeno un po' del mio vissuto personale e di come qui dentro sono cresciuta.

Quello che ha reso intense e uniche tutte le esperienze vissute in questi anni sono state le persone con cui ho legato e che sono diventate per me dei punti di riferimento quasi al pari della mia famiglia. Questi o simili apprezzamenti sulle amicizie collegiali sono sicura di averli già sentiti, saranno forse reminescenze dei discorsi delle decane che son venute prima di me.

Il fatto che dopo sei anni di collegio si arrivi tutte a dire la stessa cosa deve avere un significato: o tutte andiamo a leggere sul manuale di bon-ton al capitolo "discorsi di circostanza" cosa dovrebbe dire una decana alla festa delle ex, oppure deve esserci in questo posto qualche strana magia che ci porta ad arrivare alle stesse conclusioni.

E io credo che veramente la magia ci sia: consiste nel fatto di arrivare qui appena dopo la maturità, quando ti senti ormai grande e ti appresti con un sacco di entusiasmo a cominciare un percorso nuovo, tutta presa dall'università, dalla vita di comunità del collegio: nuovi ritmi, nuovi modi di passare la serata o la nottata... gli esami da preparare, le feste universitarie...

E per ogni cosa nuova che ti succede cominci a confrontarti con le altre ragazze che vivono con te: e devo dire che in sei anni di cose nuove ce ne sono un po' tante!

Viverle assieme a qualcun altro crea davvero un forte sentimento di coesione, qualcosa che sarebbe difficile provare altrimenti.

Nel tempo ho imparato a conoscere le mie amiche, a capire i loro punti forti e deboli, a sdrammatizzare le loro preoccupazioni e viceversa loro mi hanno insegnato a ridere delle mie.

Ci siamo consigliate a vicenda su tutto: dagli hobby alle riflessioni sul senso della vita, dai vestiti ai morosi, dalla musica ai valori!

Le quattro pareti delle nostre stanze e della cucina hanno del materiale a sufficienza per scrivere una biografia in tre volumi!

È anche vero però che le stesse esperienze sono poi interpretate da ciascuno in modo diverso, in base al carattere, all'educazione, alle convinzioni e ai gusti personali: per questo non si può pretendere che tutti vivano il collegio allo stesso modo.

Gli spunti che questo posto offre sono così tanti che sarebbe un impoverimento se tutte lo vedessimo esattamente allo stesso modo, dando peso alle stesse cose, valorizzando le stesse esperienze.

Io credo che la ricchezza di una comunità sta nel fatto di essere formata da persone diverse tra loro, che abbiano voglia di mettere in luce le loro caratteristiche e il coraggio di esprimere le loro idee. Credo che la fortuna più grande che abbiamo nel condividere questo collegio sta proprio nel fatto che possiamo tutti i giorni apprendere qualcosa dagli altri, o quantomeno, se non ci sentiamo di condividere i loro punti di vista, imparare ad accettarli.

Credo che una persona intelligente debba necessariamente fare del rispetto per gli altri il proprio stile di vita.

Credo che chi è sicuro di se stesso può permettersi di essere umile senza aver paura di perdere la stima degli altri.

Credo che questo posto sia fantastico perché raccoglie tante giovani menti che hanno voglia di fare, di dare, di mettersi alla prova, di esprimersi: da parte mia auguro a tutte, sia a quelle che stanno vivendo la magica esperienza adesso come me, sia a quelle che continuano a viverla al di fuori di queste mura, di poterne trarre il massimo.

Con affetto

## PRIMO NATALE IN COLLEGIO

Il primo dicembre in collegio è stato davvero frizzante, luccicante e pieno di ricordi indelebili!

Già l'atmosfera allegra e natalizia incalzava quando, mercoledì 7, in presenza della rettrice e di tutte le nostre compagne, noi matricole siamo state ufficialmente riconosciute come vere collegiali e papere, con tanto di distintivo e rosa rossa consegnatoci dalla nostra "madrina" di qualche anno più grande. Questa sorta di "cerimonia", semplice ma emozionante e che in qualcuno è riuscita a suscitare qualche lacrima di commozione, è stata certamente molto bella, ma il vero momento in cui mi sono accorta di considerare il collegio davvero "casa" è stato la cena di Natale!

I preparativi sono iniziati una decina di giorni prima, quando è stato comunicato alle matricole che eravamo proprio noi a dover allestire per la serata. Nonostante qualche iniziale malumore (perché in fondo, pensavamo noi, eravamo lì per studiare, visto che di lì a poco si sarebbe presentata la prima sessione, e non per perdere tempo inutilmente!), ci siamo messe d'impegno e il nostro team si è suddiviso i lavori. L'atmosfera che si stava creando era davvero speciale e tra le serate passate in Borromeo a plasmare stelline decorative per la loro festa di Natale, e quelle nel nostro collegio a spruzzare d'oro foglie di pungitopo, in un'atmosfera da "fabbrica di Babbo Natale", siamo diventate tutte più amiche!

Dopo le lezioni ci trovavamo tutte noi, le matricole, con il sottofondo musicale di Mariah Carey che cantava le canzoncine di Natale, a lavorare senza sosta per spruzzare rami di abete o laccare di rosso i segnaposto a forma di albero natalizio. Sembrerà banale, ma ci sentivamo davvero un po' "famiglia". E il giorno della cena, martedì 12 dicembre, abbiamo preparato la sala mensa rivestendola da festa tanto che... non sembrava più la stessa! Tovaglie bianche e oro, stelline brillanti ovunque sulla tavola e alle pareti, portacandele e nomi scritti in oro, piatti buffi e particolari, torroncini ovunque... se al pomeriggio sembrava di essere a Rovaniemi nell'officina di Santa Claus, alla

sera sembrava di essere in un salone allestito per ospiti illustri! È stato bello lavorare insieme, unire le nostre forze e il nostro tempo per un obiettivo comune e vedere che prendeva forma nelle nostre mani; ne è valsa davvero la pena! E quando sono arrivate a cena la bollate e gli invitati, noi eravamo sulla porta ad accoglierli, con in sottofondo la musica natalizia... davvero suggestivo! E poi c'erano i camerieri in papillon che ci servivano a tavola... che chiccheria! Dopo lo scambio di regali con la rettrice e la vice e il discorso delle bollate, in un clima goliardico e accogliente abbiamo intonato il “gaudeamus”, e tra una risata e uno scherzo si è conclusa questa serata, una delle tante indimenticabili, che resteranno per sempre nel cassetto dei miei ricordi più belli.

*Francesca Periti*



## LA VISITA DEL PAPA A PAVIA: EMOZIONI DI PAPERE



21 e 22 aprile 2007: visita pastorale di S.S. Benedetto XVI a Pavia. Quanto è stato emozionante l'evento? Basta guardare negli occhi di Ilaria, 2° anno, giurisperita, per capirlo. Ilaria infatti è stata l'unica Paperera ad aver avuto l'onore di fare il "Baciamano" al Papa, in qualità di Presidentessa F.U.C.I. e alunna del Collegio Universitario "Santa Caterina da Siena". Il Pontefice le ha

regalato un piccolo rosario bianco con lo stemma del Vaticano. Già dall'autunno, nei corridoi del nostro collegio, si vociferava la venuta del Papa a Pavia in primavera. Ma, vista la fonte borromaica, all'inizio si è ipotizzato che fosse solo uno scherzo... Invece coi mesi la notizia è diventata un fatto reale e certo: Benedetto XVI sarà in visita a Pavia il 21 e 22 aprile e celebrerà una S. Messa agli Orti Borromaici. Così sono iniziati i preparativi per il grande evento. Un gruppetto di noi ha accolto la proposta del Rettore dell'Almo Collegio Borromeo, Don Ernesto Maggi, di prestare Servizio d'ordine durante la celebrazione della Santa Messa prevista per domenica 22 aprile.

Benedetto XVI è atterrato allo stadio "P. Fortunati" di Pavia alle ore 20.30 di sabato 21. Da qui ha raggiunto piazza Duomo a bordo della Papamobile, dove è stato accolto dai giovani della Diocesi con entusiasmo, in un clima di festa tra canti e danze. Dopo un breve saluto, il Papa si è ritirato per la notte in Vescovalo. Tuttavia i numerosi giovani accorsi ad accoglierlo non hanno cessato di far festa, e hanno atteso invano che Benedetto si affacciasse ad una delle finestre della casa del Vescovo. La città era blindata: transenne, Forze dell'ordine, nessuna macchina per le strade, solo musica e giovani voci. Domenica 22: il grande giorno. Il collegio era in fermento fin dalle prime luci del-

l'alba. 7.30 tutte in portineria. Le otto addette al Servizio d'ordine, elegantissime in abiti scuri e un po' elettrizzate, sono partite per prime alla volta dell'Almo Collegio Borromeo. Loro compito sarà accogliere le autorità e gli Ex-Borromaici all'ingresso del Collegio. Le altre, circa una trentina, capitanate da Enrica, le hanno seguite a ruota dirette agli Orti Borromaici. Già al mattino presto, le strade un po' nebbiose di Pavia pullulavano di pellegrini. Davanti ai portoni delle Chiese si riunivano i gruppi di fedeli pronti ad avanzare verso gli Orti per vedere il Pontefice. Ma torniamo alle nostre addette al Servizio d'ordine... Mentre "il resto del mondo" attendeva sul prato degli Orti l'arrivo del Papa, le nostre otto "reclute", raggiunto l'Almo Collegio, si erano schierate coi compagni Borromaici pronte ad accogliere, sotto l'occhio vigile di Don Maggi, le autorità: la nostra Rettrice, il nostro Presidente del Consiglio di Amministrazione S. Boffi, il Rettore dell'Università di Pavia, i Presidi di Facoltà, i portavoce di alcuni politici, dei giornalisti Rai, alcuni Vescovi, industriali, ecc. Autorità che venivano accompagnate fino al bellissimo giardino del Richini, dove erano attese da un altro servizio d'ordine che le accompagnava all'interno degli Orti fin ai loro posti.



Tra un'autorità e l'altra, sfilavano tra le schiere degli addetti al Servizio d'ordine, sul lungo tappeto rosso, gli Ex-Borromaici, riunitisi in quel giorno anche per il loro raduno annuale, accompagnati da mogli, fidanzate, figli, genitori...

Poco dopo le 9, mentre le ultime autorità varcavano la soglia dell'Almo Collegio, i Borromaici attuali e quelli di ieri coi rispettivi familiari si spostavano nel Giardino del Rettore per l'accoglienza del Papa.

Benedetto XVI è giunto al Collegio Borromeo dal Policlinico "S. Matteo", ha indossato i paramenti nella Sezione Laureati, dove ad accoglierlo, in rappresentanza degli alunni, c'era Francesco Bono, fratello della nostra compagna papera Elisa.

La S. Messa ha avuto inizio alle ore 10, alla presenza di oltre 20 mila persone. Una Cerimonia molto profonda a cui Benedetto



XVI ha affidato un messaggio d'impronta agostiniana: "Mai stancarsi di cercare la verità. [...] Rimanere persone che cercano, non accontentarsi di ciò che tutti dicono e fanno. Non distogliere lo sguardo dal Dio eterno e da Gesù Cristo".

Al termine della cerimonia, cui alcune Papere hanno potuto assistere sedute tra le prime file, le addette al Servizio d'ordine sono state invitate dal Rettore del Borromeo al pranzo in giardino degli Ex. Festa molto bella, scenografica, goliardica, affollata, ma di sicuro non migliore della nostra! Purtroppo le nostre Papere super impegnate non hanno potuto godersi tutta la festa, perché alle 16.15 le aspettava un altro importante appuntamento con Benedetto XVI.

Nel pomeriggio, infatti, il Papa ha incontrato i giovani universitari presso il Cortile Teresiano dell'Università Centrale. Un bagno di mani, flash, applausi e cori ha accolto il Pontefice. Anche qui sono stati annunciati a tutti messaggi di fede e ragione: centralità della persona, dimensione comunitaria e fecondo dialogo tra fede e cultura. Emozionante è stato sicuramente quando Benedetto stesso ha citato il nostro collegio come istituzione che opera in ambito culturale nell'attenzione alla persona, alla sua esperienza integrale di vita e alla sua tensione comunionale, e bisogna ammettere che le presenti si sono sentite un po' commosse e molto orgogliose.

A conclusione, alcuni rappresentanti di docenti e studenti hanno avuto l'onore di essere ricevuti dal Papa e di fargli il "Bacio dell'anello". Tra questi la nostra Ilaria. Davanti al Pontefice Ilaria si inginocchia, si rialza, sta un po' ferma, poi si gira e se ne va. Sul suo viso una smorfia tra la felicità, l'emozione e la paura. Poi si perde tra la folla. La ritroviamo in collegio, con un bel sorriso e un po' più di tranquillità ci dice: "Ero così emozionata che davanti al Papa ho saputo solo dire "Grazie".





Ecco il brano che ci riguarda nel discorso di Papa Benedetto XVI agli universitari.

[...] Cari amici, ogni Università ha una nativa vocazione comunitaria: essa infatti è appunto una *universitas*, una comunità di docenti e studenti impegnati nella ricerca della verità e nell'acquisizione di superiori competenze culturali e professionali. La centralità della persona e la dimensione comunitaria sono due poli co-essenziali per una valida impostazione della *universitas studiorum*. Ogni Università dovrebbe sempre custodire la fisionomia di un Centro di studi "a misura d'uomo", in cui la persona dello studente sia preservata dall'anonimato e possa coltivare un fecondo dialogo con i docenti, traendone incentivo per la sua crescita culturale ed umana.

Da questa impostazione discendono alcune applicazioni tra loro connesse. Anzitutto, è certo che solo ponendo al centro la persona e valorizzando il dialogo e le relazioni interpersonali può essere superata la frammentazione specialistica delle discipline e recuperata la prospettiva unitaria del sapere. Le discipline tendono naturalmente alla specializzazione, mentre la persona ha bisogno di unità e di sintesi. In secondo luogo, è di fondamentale importanza che l'impegno della ricerca scientifica possa aprirsi alla domanda esistenziale di senso per la vita stessa della persona. La ricerca tende alla conoscenza, mentre la persona abbisogna anche della sapienza, di quella scienza cioè che si esprime nel "saper-vivere". In terzo luogo, solo valorizzando la persona e le relazioni interpersonali il rapporto didattico può diventare relazione educativa. La struttura infatti privilegia la comunicazione, mentre le persone aspirano alla condivisione.

So che quest'attenzione alla persona, alla sua esperienza integrale di vita e alla sua tensione comunionale è ben presente nell'azione pastorale della Chiesa pavese in ambito culturale. Lo testimonia l'opera dei Collegi universitari di ispirazione cristiana. Tra questi, vorrei ricordare il Collegio Borromeo, voluto da san Carlo Borromeo con Bolla di fondazione del Papa Pio IV e il Collegio Santa Caterina da Siena, fondato dalla Diocesi di Pavia per volontà del Servo di Dio Paolo VI con contributo determinante della Santa Sede. Importante, in questo senso, è anche l'opera delle parrocchie e dei movimenti ecclesiali, in par-

ticolare del Centro Universitario Diocesano e della F.U.C.I.: la loro attività è volta ad accogliere la persona nella sua globalità, a proporre cammini armonici di formazione umana, culturale e cristiana, ad offrire spazi di condivisione, di confronto e di comunione. Vorrei cogliere questa occasione per invitare gli studenti e i docenti a non sentirsi soltanto oggetto di attenzione pastorale, ma a partecipare attivamente e ad offrire il loro contributo al progetto culturale di ispirazione cristiana che la Chiesa promuove in Italia e in Europa. [...]



## THE COLOURS OF THE NORTH

Vacanza studio in Gran Bretagna non significa solo college, lezioni tradizionali e visite guidate alle mete turistiche più gettonate ma anche youth-hostels nelle lande ventose della Scozia più estrema, interminabili chiacchierate con personaggi locali: pescatori, artigiani, allevatori di pecore che da uomini comuni sono elevati per un giorno ad insegnanti di lingua e tradizioni inglesi; lunghe passeggiate alla scoperta delle più incredibili specie di uccelli marini.

Queste frasi riassumono la fantastica vacanza studio che ho avuto la possibilità di vivere lo scorso agosto alle isole Shetland con lo stesso gruppo organizzato con cui ho avuto altre esperienze di vacanze studio “fuori dal comune” nel Regno Unito. La base di partenza e d’arrivo di quest’avventura è Edimburgo, dove per qualche giorno abbiamo vissuto il fascino di questa ca-





pitale strana ed accogliente attraverso la lente del Festival Internazionale, uno dei principali avvenimenti culturali del continente: un biglietto per assistere al famoso Military Tattoo non poteva mancare!!!!

Da Aberdeen, una città portuale ai confini estremi della Scozia, ci siamo imbarcati sulla nave traghetto Northlink per la traversata notturna fino a Lerwick, la città più importante delle Shetlands, vivace porto turistico e commerciale dove è concentrata la vitalità delle isole che altrove ci offrono sconfinati e solitari paesaggi con verdi pascoli e scogliere a picco sul mare, pochi mezzi di trasporto ma tante pecore dal vello pregiato, uccelli marini e foche.

Lerwick è stata la nostra base d'appoggio per tutto il periodo che abbiamo trascorso alle Shetlands: è da qui che partivano le nostre escursioni a piedi lungo sentieri sperduti immersi nel verde per raggiungere le spiagge che sono splendide riserve naturali, con colonie di uccelli che qui nidificano: un vero paradiso per gli ornitologi. Ma non solo: anche gli amanti del Kiting qui trovano la forza giusta del vento per far volare i loro aqu-

loni; ci siamo cimentati in quest'esperienza ed è stata molto divertente!!!!

Abbiamo visitato le altre più sperdute isolette dell'arcipelago con le barche o i gommoni fino a raggiungere l'isola di Unst, il punto più a nord della Gran Bretagna: da lì abbiamo spedito le nostre post-cards con l'annullo speciale del post office più settentrionale del regno. Come latitudine si trova addirittura più a nord di Oslo!!!!!! I veri protagonisti delle nostre foto sono i puffins (pulcinella di mare), simpaticissimi uccelli bianchi e neri con un grande becco giallo che sembra quasi abbiano apprezzato tanta attenzione mettendosi in posa per i nostri scatti. Le isole sono ricche di siti archeologici con abitazioni dell'età del Bronzo e del Ferro, costruzioni vichinghe ed edifici medioevali.



Ma non potevamo lasciare le isole senza provare una battuta di pesca allo sgombrò: “nothing like this was experienced before”. Dopo queste giornate passate “fuori dal mondo”, dai rumori e dalle luci intense se non quelle delle notti stellate, ci è sembrato irrealmente ritornare nel caos e nella confusione di Edimburgo e Glasgow, soprattutto perché non ci eravamo resi conto dell'apprensione che si stava vivendo in Gran Bretagna e nel mondo per gli sventati attentati terroristici all'aeroporto di Heathrow. Per fortuna tutto si è svolto nel migliore dei modi e siamo tornati a casa sani e salvi, con impressa nel cuore un'esperienza che mai dimenticheremo.



## VERANO ESPAÑOL

A cose fatte mi sono chiesta quale pazzesco motivo mi abbia spinto a incastrare – tra gli ultimi esami della triennale, la scrittura della tesi e la discussione – un bel corso intensivo di lingua spagnola a Barcellona. Coscienza avrebbe voluto che trascorressi il mese di agosto buona buona, in compagnia del caro Dante, rileggendo la tesi alla caccia del refuso... invece ho fatto i bagagli e sono partita.

L'idea di imparare lo spagnolo mi frullava per la testa già da tempo: non solo per il fatto che è la terza lingua più parlata nel mondo, ma anche e soprattutto perché è l'idioma di Cervantes, Quevedo, Gongora, e la materia prima di una letteratura ricca e affascinante. I miei tentativi di studio da autodidatta procedevano faticosamente da qualche mese quando il bando del Collegio per l'assegnazione di borse di studio mi ha offerto la possibilità di impostare la cosa più seriamente: consapevole del fatto che arrancando sola soletta, armata di una grammatica e di un vecchio corso De Agostini, non avrei fatto grandi passi verso la conquista della cultura ispanica, sono arrivata alla conclusione che un paio di settimane in mezzo a gente che parla spagnolo non avrebbero fatto male.

Una rapida indagine in rete ed ecco selezionata una scuola piccola ma qualificata, con filiali sparse in tutta la Spagna, una buona tradizione e ottime credenziali: dovevo solo individuare la sede adatta... Mi vergogno un po' ad ammetterlo, ma quella di Barcellona è stata una scelta motivata da ragioni climatiche (la Spagna centrale ad agosto è invivibile) e aereoportuali (la Catalogna è molto ben servita): non immaginavo se non vagamente quale straordinario patrimonio culturale avrei avuto modo di incontrare. Dico incontrare, perché a Barcellona la fiera della cultura catalana è una realtà tangibile e concreta, nella quale anche il turista più svogliato necessariamente si imbatte: Gaudí sta ad aspettare dietro ogni angolo, ammicca dai dettagli dei lampioni nella Piazza Reale, ride fiero dalle finestre di casa Battlò, esulta sulle guglie altissime dalla Sagrada Família. Le creazioni avveniristiche degli architetti con-

temporanei trasformano la costa in una successione di forme fantastiche, che incalzano cortesemente ma fermamente il quartiere gotico e le Ramblas. Tra i vicoli della città vecchia il visitatore incontra il giovane Picasso, inciampa in un mosaico di Mirò, ammira la bellezza geometrica del museo di arte contemporanea, respira l'aria dolciastra di un'antica città di mare e se ne innamora, senza nemmeno rendersene conto... Raccontare Barcellona in poche righe è quasi farle torto: basti dire che studiare spagnolo in questa città è stato un piacere, e un onore. Non credo sia necessario precisare che le due settimane di corso intensivo, tenuto da validi insegnanti, sono servite più di mesi di auto-apprendimento: mi sono impossessata degli strumenti di comunicazione basilari e mi sono divertita a esercitarli con le signore anziane in metropolitana, con i ragazzi in spiaggia, con la cassiera del supermercato e con quelli fra i miei compagni di scuola che non si ostinavano a parlare inglese... risultato: ho rotto le scatole a mezzo mondo, ma ho fatto un significativo passetto avanti nella conoscenza della cultura ispanica.

Piccolo inserto aneddotico: la cassiera del supermercato mi aveva preso in simpatia, e mi ha insegnato i nomi spagnoli di tutti i possibili generi alimentari; quindi attualmente la cosa che so fare meglio usando la lingua spagnola è comprare frutta e verdura... non è molto, ma si è rivelato piuttosto utile...

In futuro mi propongo ovviamente di lavorare sullo sviluppo di competenze più "nobili", approfondendo la conoscenza della letteratura spagnola e allargando i miei orizzonti di (aspirante) italianista a un panorama di respiro europeo. Approfitto di questo spazio per ringraziare il Collegio, che mi ha dato gli strumenti per intraprendere questo percorso, e che offre a tutte noi possibilità preziose. Auguro alle papere di ogni ordine e grado di poter vivere un'esperienza entusiasmante come quella che ho cercato di raccontare...

*Wanda Santini*

## UN MESE IN UNA CLINICA DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE NELL'ESSEX

L'anno scorso in bacheca è apparsa una bella novità: un bando della fondazione Mintas che offriva borse di studio a chi avesse un progetto da realizzare durante l'estate. In realtà la fondazione Mintas non è un nome nuovo per il collegio: già negli scorsi anni aveva offerto dei contributi per l'acquisto di libri. Questa opportunità però rappresenta qualcosa di veramente nuovo e utile per il collegio: non presuppone infatti un progetto preesistente e vincolante, anzi, essendo molto aperta alle proposte che vengono direttamente da noi, è proprio come uno sponsor che ci permette di realizzare le nostre aspirazioni. Io ho deciso di frequentare per un mese una clinica di neuropsichiatria infantile presso la città di Basildon, nell'Essex, UK. Lì ho seguito le attività del team che costituisce un servizio di consulenza per bambini con problemi non ancora ben inquadrati. I bambini vengono visti per il primo appuntamento da alcuni membri del team che è formato da psichiatra, psicologo, social worker e consulente per la famiglia a cui si possono aggiungere a volte altre figure. Questo incontro permette di fare un triage, ovvero valutare a quale membro o quali membri del team il bambino afferirà per essere aiutato o se invece deve essere indirizzato verso altre cliniche maggiormente specializzate in quel problema. Io ho trascorso la maggior parte del mio tempo con lo psichiatra del centro che visitava su appuntamento sia i bambini appena arrivati al servizio di consulenza sia quelli ormai conosciuti e seguiti da anni. È stata quest'ultima la parte che mi ha interessato di più: vedere il rapporto che si instaura nel tempo tra il medico e i bambini e quali sono le strategie per comunicare e farsi raccontare anche i vissuti più difficili lasciando spazio all'ascolto ma anche strutturando il colloquio secondo uno standard che permette di raccogliere tutte le informazioni in quel momento utili. Io sono tornata molto soddisfatta da quest'esperienza e per questo spero che quella della fondazione Mintas sia la prima di una lunga serie di iniziative che stimoleranno le ragazze del collegio a ideare dei progetti personali per rispondere a delle curiosità accademiche e non solo.



## UN'ESPERIENZA IN CAMPO MEDICO NELLO U.K.

Tra le tante opportunità che il collegio Santa Caterina mi ha offerto durante i miei anni di permanenza, sicuramente quella della borsa di studio offerta dalla Fondazione Mintas per progetti estivi all'estero è stata tra quelle che ho trovato più stimolante. Ho potuto fare richiesta per la borsa semplicemente stilando un breve e chiaro progetto per un'attività utile alla mia formazione medica da attuare presso un ospedale europeo. Il progetto che ho potuto realizzare grazie a questa iniziativa è stato della durata di un mese, agosto 2006, che ho scelto di trascorrere presso il Colchester General Hospital a Colchester, Essex, UK. Ho frequentato per poco più di quattro settimane il reparto di Cardiologia di detto ospedale e ho fatto, in quel periodo, importanti esperienze. Questa attività mi ha permesso di mettermi alla prova non solo sul piano strettamente medico ma soprattutto della mia capacità di adattamento in una situazione lavorativa diversa rispetto a quella a cui sono abituata. Mi recavo ogni mattina presso il reparto, seguivo i pazienti e nella routine giornaliera ho anche avuto modo di impratichirmi un po' di più in tutte quelle semplici procedure manuali che si presume ogni studente di medicina sia in grado di portare a termine. Mi sono resa conto delle importanti differenze che ci sono nella gestione dei pazienti, in particolare cardiologici, fra un ospedale come il Policlinico S. Matteo e un ospedale della provincia inglese. Ho anche avuto modo di parlare con i giovani medici inglesi che iniziavano proprio in quel periodo il loro periodo di pratica post-laurea e di discutere con loro delle differenze esistenti nel modo di concepire l'insegnamento della medicina in Inghilterra e in Italia. Mi sono sentita accettata dal team e anche i pazienti hanno tollerato con pazienza i miei frequenti errori grammaticali e di pronuncia. È stata una esperienza di grande valore che mi ha consentito di prendere coscienza dell'esistenza di altre prospettive lavorative a livello europeo e di iniziare a concepire la figura professionale del medico ad un livello non più solo nazionale ma internazionale, in armonia con l'idea di sentirsi giovani cittadini del mondo molto più che soltanto cittadini italiani.

*Giulia Girardengo*

## SUI SENTIERI DELL'ORSO

Eccomi, sana e salva, di ritorno da una settimana sulle tracce dell'Orso marsicano. A dir la verità, l'incontro più ravvicinato con questo schivo animale si è limitato al ritrovamento delle sue orme, delle fatte e dei peli. La foto ne documenta le orme presso la Sorgente Puzza, una risorgiva dove si abbeverano gli animali del Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise. Oltre alle tracce di orso e di capriolo, abbiamo anche analizzato la "scena di un crimine": il sangue testimonia probabilmente il "banchetto" di un lupo a spese di un malcapitato cinghiale. Noi ci siamo dovuti accontentare di queste piccole conquiste, mentre la popolazione locale, ogni giorno a diretto contatto con questi esemplari, non apprezza la convivenza obbligata. Infatti, questa esperienza è stata anche l'occasione per riflettere e discutere sulla protezione dell'ambiente e il rapporto dell'uomo con la natura. Ai turisti possono far sorridere le scorribande dell'orsa Yoga, che ruba i caciocavalli dalle cantine e fa irruzione alla sagra paesana creando scompiglio, ma per gli abitanti del parco è difficile trovare un equilibrio, come dimostra la tragica fine dell'orso in Tirolo...

Purtroppo spesso questi animali, troppo abituati alla presenza dell'uomo, acquisiscono dei comportamenti ingestibili e finiscono per fare da attrazione nei centri faunistici del parco. Gli unici animali che abbiamo potuto osservare non in cattività sono stati i Camosci d'Abruzzo e ci è costato un po' di fatica raggiungere il loro territorio: sveglia alle cinque di mattina e 1000 m di dislivello! Oltre alla soddisfazione di aver percorso 85 km (ovviamente in una settimana) tra le montagne, queste escursioni mi hanno appunto permesso di confrontarmi con nuovi ambiti. Grazie all'esperienza delle guide, un geologo e una biologa, e di alcuni partecipanti al campo WWF, naturalisti e veterinari, ho imparato molto riguardo la flora locale, l'etologia, la conformazione delle rocce, i fenomeni del carsismo e del dissesto idrogeologico. Anche la sera il bel tempo ha consentito di proseguire le lezioni sul campo, a base di astronomia, topografia e cultura

culinaria! In realtà, le nostre mascelle non erano mai a riposo, dato che non mancava mai l'occasione di fare uno spuntino con i dolcetti abruzzesi o, meglio ancora, le fragoline raccolte durante il tragitto.

Vorrei ringraziare quindi il collegio per avermi consentito di trascorrere questa settimana piacevole ed istruttiva. Inoltre, è stata un'occasione di arricchimento anche dal punto di vista umano, in quanto ho conosciuto molte persone, con cui sono ancora in contatto e ho potuto scambiare esperienze di vita e di studi.

*Laura Zanisi*



## SOMMER AUF DEUTSCH

Care Papere, troppo spesso diamo per scontate le iniziative che ci vengono proposte e gli aiuti che ci vengono offerti, dimenticando che non è così facile trovare persone che credano nei nostri progetti e ci sostengano moralmente, ma anche economicamente, il che (non per essere venali, ma perché è un aspetto che incombe a complicare la realizzazione di ogni idea possiamo avere) è un grande appoggio. Quindi, prima di cominciare questo mio breve resoconto di una fantastica estate berlinese, vorrei ringraziare il Collegio per avermi offerto questa opportunità.

Lo scorso anno mi sono trovata di fronte al fatto che per i miei studi non avrei più potuto “sfuggire” al tedesco, una lingua di cui ho sempre avuto “paura”, che ritenevo poco musicale, dura e difficile. Ho iniziato così a studiarla e con mio grande stupore





mi si è rivelata molto diversa da come l'immaginavo (difficile purtroppo lo è comunque...) e persino piacevole!

Avvicinandosi l'estate, ho pensato di fare un Sommerkurs alla Freie Universität di Berlino, ho cominciato a coltivare il mio progetto e, sistemate le questioni burocratiche col prezioso aiuto di Irene, accantonate le ultime preoccupazioni (e se non fossi riuscita a comunicare in tedesco???), sono finalmente partita!

Arrivata a Berlino, dopo aver preso possesso della mia stanza allo "Studentenhotel" (una sorta di collegio...), ci hanno presentato il corso e hanno diviso le classi, lasciandoci poi in balia dei variopinti corridoi dell'università. La Freie ha sede in un edificio gigantesco e labirintico, con



un'enorme biblioteca a quattro piani... tutto a Berlino è proporzionato alle dimensioni della città! Poi per la sera era stato organizzato un party di accoglienza. Qui ho conosciuto alcune persone con cui mi sono trovata subito a mio agio, spagnoli per lo più, ma anche polacchi, inglesi e italiani. Abbiamo cercato dapprima di comunicare in una lingua un po' particolare... un misto di vocaboli di ogni nazionalità e gesti che il più veloce a capire traduceva in tedesco... Dopo questo inizio abbastanza maldestro, ci siamo ripromessi di parlare soltanto "auf Deutsch" e, così è stato quasi sempre anche tra italiani (salvo rare eccezioni in cui cercavamo di ricordarci come si costruisce una frase nella nostra lingua...). Non ci siamo risparmiati nep-



pure scene molto comiche per chi in metropolitana ci guardava aprire tre dizionari diversi per capire con quale parola esprimere meglio quello che avevamo in testa...

Ogni mattina seguivamo i corsi di lingua e spesso nel pomeriggio erano organizzate delle attività finalizzate a lanciarci in prima persona alla scoperta della città e dello stile di

vita locale. La sera avevamo la possibilità di partecipare a rappresentazioni teatrali, concerti, spettacoli di cui, come potete immaginare, una città pulsante e viva come Berlino non è mai priva!! Vi assicuro che a volte avevamo talmente tante proposte e stimoli esterni da non saper decidere cosa fare! Il fine settimana gita a Potsdam, cittadina nelle vicinanze della capitale.

La prima cosa da procurarsi a Berlino è una cartina delle linee di metropolitana, metro e bus, un "lenzuolo" che ho dovuto imparare a gestire più agilmente possibile. Se siete abituati a Pavia, dovete dimenticarla e calcolare che ogni spostamento richiede l'uso di almeno una delle 10 linee di U-Bahn, delle 15 di S-Bahn... Il primo approccio non è stato proprio facile, ma prendendo dimestichezza coi mezzi ho scoperto che è veramente un sistema meraviglioso e ottimamente organizzato e funzionante. Naturalmente, per spostarvi potete usare anche la bicicletta, ad esempio per una bella passeggiata nel parco che si trova nel centro della città, come abbiamo fatto uno dei pochi

pomeriggi di bel tempo. Così armati di cartina siamo partiti alla scoperta dei diversi quartieri di Berlino, che di giorno in giorno esploravamo nel tempo libero, ma non solo: ogni tanto eravamo mandati in spedizione a individuare le particolarità di una zona per poi farne una relazione alla classe e un temino. Purtroppo non siamo stati molto fortunati... ha piovuto quasi tutto il mese, come fosse novembre, ma questo non ci ha fermato! La città è moderna, è stata oggetto di numerosi lavori recenti che le hanno dato l'aspetto di una città giovane, che ha lottato per riprendersi e migliorarsi, ma che non dimentica il passato. Così vicino ai palazzi di vetro di Potsdamer Platz si trovano pannelli che illustrano la storia della piazza, resti del muro, e sull'asfalto, segnato da una guida di mattoni gialli, il percorso del muro stesso.

Chi è mai stato con me in un museo sa che sono capace di non uscirne finché non mi stanno per chiudere dentro, e a Berlino c'è un'ampia scelta di esposizioni in cui farsi rinchiudere... per di più un giorno a settimana l'ingresso serale dei musei pubblici è gratuito fino a tarda ora! Vi risparmio la descrizione dettagliata di ogni museo e mostra, ma non posso non accennare almeno al Pergamonmuseum e alle collezioni greche ed egizie dell'Altes Museum, come alla meravigliosa Gemäldegalerie..., ma anche a una mostra interattiva sui tesori scoperti negli abissi, con i filmati relativi ai ritrovamenti.

Un punto dolente c'è stato (a parte il clima)... il cibo... entrare nella mensa dell'università è un'esperienza dalla quale non sapevamo mai in che stato sarebbe uscito il nostro stomaco, ma quando siamo riusciti ad abituarci e a individuare i localini e le taverne dove potevamo mangiare bene, abbiamo potuto apprezzare meglio certi piatti locali.

L'estate è volata, come ogni periodo felice che si rispetti!! Dopo una festa conclusiva in battello sulla Sprea, siamo tutti rivoltati a casa. Oltre che fantastico, il viaggio è stato sicuramente utile, sia per la mia conoscenza del tedesco, che come occasione di mettere alla prova me stessa e le mie capacità di gestirmi in un paese straniero. Su entrambi i fronti il risultato è stato dal mio punto di vista più che positivo, quindi spero che l'esperienza possa ripetersi, anche per tempi più lunghi...

## VIELHÀ SUOMI (ANCORA FINLANDIA)

Qual'è la domanda che tutti si pongono freneticamente verso giugno-luglio in collegio? Forse come andranno gli esami del secondo semestre?... NO. Come rendere di più nonostante il caldo soffocante e le zanzare assetate di sangue?... NO Se è possibile studiare più di 13 ore al giorno?... ASSOLUTAMENTE NO!!! La domanda che assilla tutti è "cosa farò nel caldo mese di Agosto"???

Mare, montagna, campagna, casa, appartamento, villaggio, campeggio: le scelte sono veramente infinite!!!

Da parte mia, ho deciso di unire l'utile al dilettevole passando la mia estate in ospedale... sì sì avete capito bene: in ospedale!!! Ma uno un po' speciale... Ho infatti frequentato per un mese l'ospedale universitario di Tampere in Finlandia dove, tra l'altro, avevo svolto il mio ERASMUS insieme a altre due studentesse del collegio (Leo e Giuli che a loro volta hanno deciso di svolgere interessanti internati in giro per il mondo). Tutto ciò è stato possibile anche grazie a una splendida iniziativa del collegio, che ha messo a disposizione 10 borse (bando Mintas) per coloro che si fossero impegnate in un'attività utile alla loro formazione. Se devo dire la verità non pensavo che passare agosto in ospedale mi sarebbe piaciuto così tanto... ma mi sbagliavo!!! è stata un'esperienza stupenda mi ha permesso di conoscere persone fantastiche con cui ancora adesso sono in contatto (ogni tanto torno in Finlandia a trovare i "miei" dottori e infermieri), di imparare con un metodo un po' diverso dal nostro (cosa che tra l'altro mi ha avvantaggiata un po' una volta tornata), e di capire cosa significa veramente lavorare in un reparto come un vero dottore. Naturalmente non è stato tutto lavoro... ho rivisto tutti gli amici che ho conosciuto quando ero in erasmus e me ne sono fatta di nuovi, ho visitato un po' la Finlandia, che durante l'estate (sembra strano ma l'estate esiste anche lì) è stupenda, ho fatto il bagno al lago, ho provato il Kajak (faticosissimo), ho fatto la sauna e guardato il tramonto a mezzanotte e l'alba alle quattro del mattino... mi sembra proprio che sia stata una bella vacanza "studio", non



trovate??? e non sarebbe stata così bella se non avessi avuto la possibilità di impegnarmi in qualcosa di utile, che finalmente ho scelto io e che mi interessa, e se non ci fossero stati così tanti amici con me (comprese Leo e Giuli che per un breve periodo sono “passate a fare un saluto”).

Vorrei ringraziare il collegio per avermi aiutato nel realizzare questo progetto, grazie perché sono ricordi che rimarranno miei per sempre!

*Sara Protto*



## BRANDELLI DI PENSIERI MONGOLI

*Hurtun* è forse la prima parola che ho imparato quando a settembre sono stata in Mongolia e non perché fa parte di quelle poche parole che ogni persona dovrebbe imparare quando mette piede su suolo straniero ma perché mi è stata ripetuta insistentemente dai bambini dell'orfanotrofo di Ulan Bator che erano al quanto seccati della mia lentezza a saltare la corda! A settembre ho fatto la volontaria presso lo SCI (Servizio Civile Internazionale) e sono stata in Mongolia per un mese ad insegnare l'inglese agli alunni dell'unico orfanotrofo statale del paese. Eravamo dieci volontari provenienti da diverse nazioni, oltre a due ragazze Mongole, anche loro volontarie della stessa associazione. Lì vivevamo in un bilocale, dormendo nei sacchi a pelo e facendo i turni per le pulizie e la cucina. Le mattinate le passavamo all'orfanotrofo, con i bambini, ciascuno con la



propria storia alle spalle ed il loro carattere più o meno estroverso, timido, o ribelle. Mentre i pomeriggi facevamo dei giri e preparavamo la lezione per il giorno seguente. Le lezioni cercavamo di condurle in modo interattivo facendoli cantare e giocare.

La cosa che forse mi ha colpito di più della Mongolia è stato come tutto era spazioso: l'orizzonte era lontanissimo e gli spazi molto ampi e deserti. Anche il cielo era molto alto e fino a quando uno non lo vede non si rende conto perché questo paese è noto come "terra dal cielo blu". Sparsi in queste distese di terra e di aria ci sono le *gher*, che sono le tende circolari tipiche dove vivono gli abitanti. Dove il tempo è scandito dalla natura e malgrado i bambini ci incitassero dicendoci *hurtun*, veloce, il tempo è davvero dilatato.

È stato uno dei posti in cui sono stata che mi ha affascinato di più, e molto lo devo al Collegio che fidandosi del mio progetto di andare un mese in un campo di volontariato mi ha assegnato la borsa di studio estiva.

Giulia Grimaldi



FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI GIUGNO DUEMILASETTE  
PRESSO LA TIPOGRAFIA PI-ME EDITRICE S.R.L.  
DI PAVIA